Anno XXXVI. Martedì 9 Ottobre 1883 N. 23

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I fischi di Parigi fecero venir di moda la Spagna, e la sua politica estera. Infatti è urgente chiedere: Perchè Alfonso XII intraprese il viaggio che doveva finire così disgraziatamente?

Le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri spagnuolo, il marchese de la Vega de Armijo al corrispondente parigino del *Times*, nel loro colloquio durante il tragitto in ferrovia da Parigi a Bordeaux, possono considerarsi altrettante linee del programma della politica estera della Spagna; e come tali riferiamo per disteso quel brano di conversazione.

Il signor De Blowitz, corrispondente del *Times*, telegrafa dunque in questi termini da Bordeaux il resoconto della sua conversazione col diplomatico spagnuolo:

« .... Sono io — ha detto il marchese de la Vega de Armijo — che ho spinto il Re Alfonso a intraprendere il suo viaggio nel centro d' Europa, affinchè facesse la conoscenza dei principali sovrani e si informasse dello stato degli eserciti continentali.

Io stesso era ben lieto di far la personale conoscenza degli uomini di Stato coi quali ho da che fare. Se fosse stato possibile, avrei compreso l'Italia e l' Inghilterra nell' itinerario del Re; ma si dovette rimetter ciò ad altro viaggio.

Nulla di più cordiale che il ricevimento fattoci in Austria. Spero che le nostre relazioni commerciali con questo paese, per Trieste, cresceranno sempre più. Spero parimenti che la nostra visita in Germania non sarà senza buoni risultati pel nostro commercio. Quanto alla voce di un segreto colloquio che io avrei avuto col principe di Bismarck, essa è priva di qualsiasi fondamento.

Non ho contratto impegno alcuno in nome della Spagna, nè in confronto del Cancelliere, nè del signor di Hatzfeld. Non abbiamo stipulato convenzioni nè in Germania, nè in Austria, nè in Belgio. Spetta alle Cortes e non ai ministri di trattare simili quistioni. Si parlò bensì degli interessi spagnuoli e tedeschi, ma ognuno di essi dal suo punto di vista speciale. La Germania non prosegue una politica coloniale, mentre la Spagna vede un grande avvenire nelle sue Colonie.

Il signor Vega de Armijo desidera sopratutto che la Spagna riacquisti la sua antica posizione nel mondo colle arti della pace, ed è perciò che egli volle dare una spinta ai rapporti commerciali colla Germania e coll' Austria. La Spagna non deve fare una politica di avventure. Però la Spagna non potrebbe permettere a nessuna Potenza europea di impadronirsi della contrada del Marocco.

Circa il ricevimento che avemmo a Parigi, proseguì il marchese de la Vega, cosa volete che vi dica? L' errore della popolazione parigina è così ingiustificabile, che io sono stato sicuro che avremmo ampia e completa riparazione. Sono stato il primo a consigliare il re di non affrettare la sua partenza. Voi dite che se noi fossimo partiti la sera stessa del nostro arrivo, sarebbe stato un grave imbarazzo per la Repubblica. Non risponderò alla vostra asserzione, ma vi dirò che ero deciso a evitare, per quanto fosse possibile, che difficoltà interne avessero luogo in Francia, a proposito di noi, o che si determinasse una conflagrazione generale. Era questa anche l' opinione del re. La nostra prudenza e la nostra circospezione ebbero già la loro ricompensa.

Conoscete la fattaci riparazione. Ma voi ignorate che un rappresentante di una grande potenza è venuto a farci visita, per dirci che il re, colla sua prudenza e la sua dignità, in circostanze così difficili, aveva reso un gran servigio all' Europa ».

Se così è, grazie al marchese de la Vega de Armijo.

IL SENSO MORALE

Tempo già fu, allorquando non si pretendeva dai governi che somministrassero ad ogni cittadino salsiccie per legar le viti, o che facessero scorrer rivi di latte e miele, si chiedeva loro una cosa specialmente, quella di non dar esempio di immoralità, di non pervertire il senso morale del pubblico, di non erger cattedra di menzogna e di vitupero.

Le democrazie imperanti ed imperversanti, hanno rovesciato tutto ciò!

Senso morale, coscienza, verità: robe da codini; falsità, spergiuro, menzogna: ecco il verbo dei governanti dei nuovi strati sociali.

Apro la *Gazzetta* del giorno 4 e vi leggo che il causidico Grevy recatosi a far visita a Sua Maestà il Re di Spagna, dopo avergli fatte le sue scuse pel modo urbano e decente con cui il popolo sovrano di Parigi aveva manifestato le sue opinioni, ebbe a soggiungere: *Disgraziatamente le nostre leggi sono impotenti a reprimere tali manifestazioni.*

Quel *disgraziatamente* mi fa nodo alla gola e non lo posso mandar giù.

Ed infatti se egli è convinto che le leggi francesi sono impotenti a prevenire il male, se egli le crede *disgraziate* perchè non ne ha proposto la revoca, e nella peggior ipotesi non si è dimesso da presidente piuttosto che rimanere esecutore di leggi *disgraziate*?

Capisco che da un uomo che, come il Grevy, ha esordito nella vita politica sostenendo essere inutile e dannoso l'ufficio di presidente in una repubblica e che la chiude coprendo inonoratamente quell'ufficio, tutto può pretendersi fuorchè la coerenza; ma rimaner capo del governo in un paese che ha leggi *disgraziate* e non proporne l' emenda, sarebbe peggio che incoerenza.

Questi gli esempi che dànno al popolo governi palesemente repubblicani; vediamo quelli che vengono da paesi dove la repubblica è mal larvata a monarchia.

Un ministro del Re si reca a Forlì per non so quale festività - perocchè oggi la presenza di un ministro è divenuta salsa indispensabile di ogni più umile sagra campestre - uno zelante, uno di quegli che sogliono accendere un cero a Sant' Antonio, ed uno al diavolo gli muove incontro per dirgli che gli si è preparato un banchetto ufficiale, ma che se egli, ministro del Re, si azzardasse di propinare al suo Sovrano taluno fra i convitati ne riterrebbe offesi i suoi *nobili ideali* e potrebbe derivarne Dio sa che scandalo.

Se quel ministro fosse stato non un uomo politico, ma semplicemente uno che sente la propria dignità, la risposta era semplice e piana. « Reputo ingiuria la semplice proposta di assidermi a geniale convegno con uomini che potrebbero lagnarsi che in Italia, da un ministro del Re, si brindasse al Re d' Italia. Sopporto per increscioso debito di ufficio il contatto di quei signori, che so spergiuri, nelle sale del Parlamento e nel mio gabinetto di ministro, ma in un luogo ove sono libero di intervenire o no, non voglio nulla di comune con loro. »

Invece il Berti, desideroso di procacciarsi l' onore della vicinanza di due o tre demagoghi, accetta di non bere alla salute del Re: ministro del Re accetta l'ignominia suprema di non propinare alla salute del suo sovrano.

Il banchetto ha luogo, il ministro fedele a quella promessa che era uno spergiuro, non nomina il suo Re; ma a quel banchetto era intervenuto un generale, e là dove c' è un militare italiano, soldato o generale che sia, vi è l'onore, vi è la lealtà, vi è la fedeltà al giuramento, alla bandiera, alla Dinastia.

Il generale comprese che egli avrebbe disonorato sè stesso non troncando l'ignobile scena e con generose parole propinò al Re.

Un generale italiano basta col solo suo aspetto ad ispirar prudenza a sciami di repubblicani, e nessuno tra i molti che erano presenti al banchetto osò fiatare.

Ma quella prudenza forzata posava nel loro cuore tesori di odio e di fiele, ed i *forti* repubblicani forlivesi, seppero far tanto che il Governo di Sua Maestà il Re, intende a quanto sembra collocare in disponibilità il generale reo di aver brindato alla persona del suo sovrano.

Ecco la moralità che i governi repubblicani, larvati a monarchia, insegnano alle masse.

Dopo questi esempi dichiaro che posto nel bivio di scegliere tra Francia ed Italia mi fo chinese, come ebbe a dire il povero Bixio.

GYPS.

Il pellegrinaggio laico in S. Pietro

Da Roma 7:

Nel tempio era eretto un trono semplicissimo.

A destra, nella chiesa, stavano i pel-

---

4 APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia

Non è così di Borso. I ritratti di questo principe furono numerosi, e se ne può verificare l'esattezza in quelli che si trovano negli affreschi dei quali ci occupiamo.

Quattro medaglie segnate e due anonime riproducono i lineamenti del successore di Lionello (1).

Quella di Amadio da Milano non è datata, ma rappresentando un uomo di circa trent' anni (2) si può supporre che fu eseguita tra il 1443-1445.

Quelle di Jacopo Lissignolo, di Antonio Marescotti e di Petrecini portanti la data del 1460 ci mostrano Borso all' età di quarantasette anni. In quanto alle due medaglie anonime senza data, di cui la più grande è probabilmente pure del 1460, poichè ne esiste una ripetizione del tempo colla stessa data, non aggiungono veruna significazione a quelle delle medaglie segnate. È mestieri quindi dire altrettanto dei due bei disegni contenuti nella raccolta Vallardi, al museo del Louvre, disegni che rappresentano Borso ancora giovine (*).

Fra il profilo di bronzo e le figure dipinte nel palazzo di Schifanoia, la rassomiglianza è perfetta. Solamente in quelle degli affreschi, Borso è più attempato, sembra avere cinquanta quattro a cinquanta otto anni.

Il suo volto è più pieno e più carnoso è il mento. Il berretto discende molto basso sul fronte, ornato a sinistra d' un gioiello. Lunghi capelli gli cadono fino alla nuca. I suoi occhi sono intelligenti e dinotano una bonomia mista di fierezza. In quanto alle labbra sono singolarmente sottili. Ciò che vi è di men bello è la bocca troppo larga. Di più tra il naso ed il labbro la distanza è troppo grande. Se il tipo di Borso è lungi dall' essere inappuntabile, l' espressione non ha nulla che non sia simpatico. Per quanto interessanti sieno gli affreschi di cui il primo Duca di Ferrara è l'eroe, ve ne ha qualcuno di più attraente ancora nella zona superiore di molti compartimenti, sopratutto in quelli di marzo e di aprile. Quanta grazia ed originalità nella composizione che rappresenta delle donne che ricamano a mano o tessono al telaio! Tutte vi si occupano attentamente.

Malgrado la calma dei loro visi si scorge in essi l' ardore del lavoro, esse mettono nel loro compito maggior attenzione, in quanto a che attorno di esse stanno un gran numero di spettatrici venute per vedere il loro lavoro, o per ammirare i ricami e le stoffe che sortono dalle loro mani. Grande è la differenza tra l' aspetto delle operaie e quello delle visitatrici. Nelle prime ancorchè giovani o di età matura, l' umiltà della condizione si rileva da sè dalla semplicità del vestito e dell' acconciatura, e più per la volgarità dei lineamenti. Nelle seconde, per lo contrario, l' agiatezza delle attitudini, l' acconciatura dei capelli, il lusso dei vestiti, la distinzione dei tipi; dinotano una nobile origine. Considerate, per esempio, le tre figure a sinistra. Quanta eleganza nella curva del collo di quella che si presenta a profilo perduto! *(profil perdu.)*

Quale squisita purezza nel viso delle altre! Non è evidentemente per questa

(1) Vedi Heiss, gl' incisori di medaglie a Ferrara 15° secolo.

(2) Borso nacque il 24 agosto 1413.

(*) Si può vedere anche l'effigie di Borso, sempre col berretto, che fece battere, dopo essere divenuto duca di Modena e di Reggio. È la prima moneta ferrarese ove sia rappresentato un sovrano della casa d' Este. Al rovescio vedesi il Cristo sortente dal sepolcro, dando la benedizione (*M. Chabouillet Note sur un ducat d'or inedit de Borso, marquis d' Este - Paris* 1874) — Un manoscritto delle Tavole astronomiche del Bianchini nella biblioteca di Ferrara, contiene un ritratto in miniatura ove si vede Borso presentante l' autore all' imperatore Federico III, egualmente prezioso, autenticissimo.

legrini delle diocesi d'Italia, a sinistra quelli della diocesi e provincia di Roma. Attorno al trono c'erano venti bandiere d'Associazioni religiose.

Alle ore dieci, i pellegrini intonarono le litanie dei santi.

A mezzogiorno entra in portantina il Sommo Pontefice, e siede in trono.

I pellegrini gridano: *Viva il Papa Re!*

Il servizio d'onore è fatto da 140 guardie palatine, da 26 svizzeri e 30 gendarmi.

Sono presenti, tra pellegrini e invitati, cira 8000 persone: i pellegrini sono 3000. Vi sono pure i cronisti di tutti i giornali romani e i corrispondenti.

I cardinali siedono in ventidue poltrone rosse.

Il conte Viancino lesse l'indirizzo.

Poi il Sommo Pontefice parlò per 20 minuti. Disse il Papato essere stato sempre onore dell'Italia; essergli necessaria la civile sovranità, ch'è indispensabile all'esercizio della potestà ecclesiastica. Le sètte vorrebbero distrutto persino il nome della nostra fede; ma i cattolici rimarranno invece concordi e stretti intorno all'apostolica Sede.

Dopo ciò, Leone XIII benedisse gli astanti e poi anche gli stendardi.

A questo punto i pellegrini applaudirono entusiasticamente.

Quindi, il Papa ammise al bacio dell'anello piscatorio i cardinali, i prelati, i vescovi e i promotori del pellegrinaggio.

Fatto il giro della chiesa a piedi, S. S. risalì nella portantina e rientrò nel palazzo tra nuove acclamazioni.

L'ordine fu perfetto. Un individuo, che gridò *Abbasso Umberto*, fu messo dai gendarmi pontifici fuori del tempio.

Pellegrinaggio Nazionale

Ci scrivono da Roma:

Fra numerose adesioni dei Municipi italiani al Pellegrinaggio nazionale in occasione del 25° anniversario del Risorgimento italiano è pervenuta al conte senatore Finocchietti presidente generale del Comitato centrale di Firenze la seguente lettera del Sindaco di Roma:

Onorevole Signore,

« Questo Municipio aderisce pienamente alla proposta del Pellegrinaggio Nazionale alla Tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II il 9 gennaio 1884, proposta ideata, e che sarà tradotta in effetto colla coadiuvazione della maggior parte dei Comuni d'Italia, da codesto Comitato centrale, di cui la S. V. è degno presidente. »

« Il ff. Sindaco L. TORLONIA ».

Vi so dire che anche le Direzioni dei giornali, le Associazioni, gl'Istituti scolastici, Stabilimenti pubblici e privati, cittadini e signore si iscrivono fra gli aderenti al Pellegrinaggio. Dall'estero giungono giornalmente lettere di adesione per parte delle Colonie Italiane. Il Comitato centrale ha prorogato il termine per le adesioni portandolo al 15 novembre e dichiarandolo improrogabile. Ciò è necessario perchè occorre avere per tempo l'elenco esatto degli aderenti al Pellegrinaggio onde così vengano muniti della tessera per ottenere il ribasso del 75 0[0 sulle ferrovie ed affinchè possa essere coniata, nel quantitativo necessario, la medaglia commemorativa della quale devono fregiarsi tutti indistintamente.

Un assassinio scoperto dopo ventidue anni

Or fanno 23 anni narra una lettera marsigliese al *Fascio della Democrazia*, un italiano, che la gelosia spinse a farsi assassino della propria moglie, andò a stabilirsi, con finto nome, in Francia e precisamente a Berra poco distante da Marsiglia. Colà seppe con l'economia raggranellare una discreta somma e raggiungere una fortuna considerevole. Durante il lungo soggiorno a Berra egli raccolse larga messe di affetto e nessuno indarno batteva alla porta della sua casa.

Un nipote si recava di tanto in tanto a trovarlo ed insistentemente gli carpiva del denaro.

Giorni sono X, non volendo appagare le ingorde brame del nipote, questi per vendicarsi lo denunciò alla polizia che immantinente lo menò in prigione.

Secondo il codice francese vi ha prescrizione del delitto, poichè trascorsi i 20 anni, ma il governo italiano ne ha richiesto l'estradizione.

Sorpresi dell'accaduto gli abitanti di Berra che si erano abituati a considerare X, come un loro compatriotta hanno firmata una supplica diretta al re d'Italia per ottenere la grazia dello antico colpevole divenuto oggi un perfetto galantuomo.

Intanto l'X langue nelle prigioni d'Aix in attesa del suo destino.

UN PELLEGRINO SUL SERIO

Fra tanti pellegrini da burla che capitarono in questi giorni, a Roma, ce ne fu uno sul serio.

Ieri mattina arrivava da un paese delle provincie venete ed aveva percorsa la bagatella di seicento chilometri a piedi.

È un contadino di Veggiano, in provincia di Padova, si chiama Antonio Fabbretti, ed ha 45 anni.

In questo viaggio ha impiegato meno di un mese ed è giunto in Roma in prospere condizioni di salute.

DALLA PROVINCIA

Copparo 6 Ottobre 1883.

Ieri il nostro Consiglio Comunale, nella sua prima seduta d'Autunno, dopo varii oggetti di poca importanza, approvava alla quasi unanimità di voti l'aumento di stipendio ai maestri elementari proposto dalla Giunta ed approvato già in massima la scorsa primavera.

Ci è caro il vedere che anche il nostro Comune è ora persuaso della necessità di provvedere convenientemente ai bisogni d'una classe benemerita e tanto trascurata. Mercè l'aumento di 100 Lire annue, i maestri hanno ora L. 800, più 100 per compenso di scuola serale, e le maestre L. 700: non è molto è vero, ma meglio questo piccolo aumento che nulla. Se il nostro Comune ha fatto ora un nuovo passo, che saggiamente aveva pur fatto nel 1872, speriamo che, grazie al suo buon patrimonio, farà anche per l'avvenire quanto sarà utile per il bene dei maestri.

Non appena sarà venuta l'approvazione dalla Prefettura, entreranno in carica i nuovi Assessori Campanati, Mongini, Mantovani ed i supplenti G. Cirelli e Chiozzi Antonio. Il Vitali, che nelle elezioni amministrative era stato compreso nella lista democratica avendo egli acconsentito a che il suo nome servisse di passaporto ai liberaloni compresi nella stessa scheda e che non sarebbero forse altrimenti riusciti, restò nella tromba e non venne eletto neppure assessore supplente. Per quanto e come sempre dimenticati ed ingrati codesti *liberaloni*, bene gli sta al sig. Vitali e io c'ho un gusto matto di tale ostracismo. Vedremo all'opera la nuova Giunta composta di tre signori democratici, due supplenti idem e quattro di colore più temperato e mite. Speriamo che la mitezza non arrivi al punto che i tre contino più dei quattro, ma ogni profezia sul loro futuro operato e su quello dell'intero Consiglio, in maggioranza democratico, sarebbe o a prematuro. In mancanza d'altre notizie faccio punto, riservandomi a darvene altre non appena ne avrò di quelle che meritino particolare menzione.

Y.

IN ITALIA

PARMA — Fervo il lavoro ferroviario. Da oltre un mese è aperto al pubblico la linea Parma-Fornovo, che dovrà condurci direttamente alla Spezia.

Si lavora attivamente per l'altra Parma-Suzarra, e quasi ultimata quella Parma-Colorno, ma, da quanto mi consta, quest'ultima non sarà aperta al pubblico fino a che i lavori non arrivino al Po.

MILANO — Domenica sono giunti nella nostra città le LL. AA. il Principe e la Principessa Imperiale di Germania, scendendo all'Hotel de la Ville.

Ieri stesso, il conte Giannotti, primo mastro delle cerimonie di Corte, s'è recato, d'ordine delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, a complimentare le LL. Altezze, e ad invitarle per oggi alla villa Reale di Monza.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — I tre accusati dell'assassinio del Presidente Majlath furono condannati a morte; Sponga e Pitely coma autori principali, Berecz come istigatore. Dopo la lettura della sentenza, Pitely si fece innanzi e con voce tremante disse che, sebbene ormai conti soltanto nella misericordia divina, confessava il suo delitto. Egli aveva stretto la corda al collo di Mailath; aveva taciuto sinora per la vergogna di aver preso parte a tanto delitto. I tre condannati ricorsero immediatamente contro la sentenza.

Nel pubblico, che assisteva alla lettura della sentenza, era un'agitazione febbrile, ma non avvenne alcun disordine.

— La *Neue Freie Presse* scrive che il discorso dell'on. Baccarini mal corrisponde al pomposo annunzio che se ne era fatto, e lo qualifica un fiasco.

PORTOGALLO — Il consiglio municipale di Lisbona ha adottato testè una risoluzione tendente ad autorizzare la cremazione dei cadaveri. La cremazione sarà facoltativa in tempi ordinari; tuttavia, le ossa dei cadaveri sepolti nei cimiteri verranno bruciate al termine di ogni cinque anni.

In tempo d'epidemia la cremazione sarà resa obbligatoria.

INGHILTERRA — A proposito di cassieri che pigliano il largo, questa che viene dall'Inghilterra è ancor fresca:

Una circolare diramata testè ai direttori delle banche rende noto che il segretario della *London and River-Bank* di Londra è fuggito lasciando un vuoto di cassa di oltre 110 mila sterline, quasi 3 milioni di lire!

FRANCIA — Alcuni giornali francesi si sono occupati in questi giorni di alcuni episodj della vita intima di Sarah Bernhardt.

Il figlio di lei — signorino Damala — scrisse ad essi che è pronto a rompere il capo a chi continuasse a sparlare di sua madre.

Il direttore del *Gaulois* gli rispose che non si batterebbe con lui, giacchè potrebbe essere suo padre.

— Anche il generale Lewall rifiutò il portafoglio della guerra.

L'ammiraglio Peyron — cui ne fu affidato l'*interim* — si recò ieri, alle 2 pomeridiane, al palazzo del Ministero della guerra, via San Domenico ove il generale Thibaudin gli ha rimesso il servizio.

Il generale Thibaudin lascia Parigi dopodomani e va in campagna.

---

classe della società che furono promulgate le Ordinanze del 1453, del 1456, del 1460 che interdicevano i panni rossi e violetti, le stoffe di seta d'oro e d'argento. Non ce ne lagniamo. Quale varietà di costumi ci vale tale indulgenza! Quanta grazia accresce a queste figure l'espansione della giovinezza! Ciò che contribuisce splendidamente al piacere che si prova in rimirare cotale scena quasi domestica, mezzo solenne, è la freschezza del colorito. Ha conservato la dolce e penetrante armonia.

Tutto piace allo sguardo come la vista di un giardino, ove il giardiniere avendo raccolto una quantità di fiori li ha saputo ben disporre e far risaltare gli uni dagli altri. Un fatto è ben da notarsi. L'altezza data alle fronti è un poco esagerata. Egli è che la moda d'allora esigeva che si scoprisse il meglio possibile. S'innalzava i capelli fino alla radice, se ne radeva anche una parte.

La traccia di quest'abitudine si rinviene nel coscienzioso ritratto di Battista Sforza moglie di Federico duca di Urbino, ritratto eseguito da Piero della Francesca, e conservato al Museo degli Uffici, nelle medaglie di Nicolò III d'Este, di Leonello di Leon Battista Alberti.

I soggetti rappresentati a fianco di Venere nel compartimento vicino hanno egualmente conservato la bellezza dei loro colori originali, e sono forse più attraenti. Rappresentano dei gruppi di amanti che s'abbracciano sotto lo sguardo dei loro amici, fra gli arbusti od il fogliame leggero, che armonizzano le loro gradazioni primaverili a quelle che presentano le stoffe dei vestiti.

Molte giovanette tengono degl'istromenti musicali. Il gruppo a destra, ove un giovine posa ambo le mani sulle spalle di due suonatrici, è seducente sopratutto pel candore, la placidezza, la soddisfazione intima che emanano dal loro viso. Non lungi dalle composizioni che sembrano essere state dipinte per soddisfare la vista, una ve ne ha i di cui dettagli sono atti a pungere la curiosità.

Ci fa assistere a delle feste quali erano in grande onore a Ferrara, sotto la famiglia d'Este, e che appassionavano il popolo quanto la corte.

Vi si vede una corsa di donne, una di uomini, una di asini e di cavalli, montati da giovanetti. Uno di essi chino in avanti, indica bene colla sua attitudine, la velocità del corridore, il suo ardore. Forse conduce un cavallo mantovano, rinomati in Europa per la loro velocità (*).

A queste corse assisteva il duca di Ferrara, ed i personaggi di sua intimità, posti più in alto, avanti una linea di monumenti, di palazzi, provveduti di portici ed ai quali fa seguito a dritta, la facciata di una piccola chiesa consacrata a S. Sebastiano. È a sinistra e sotto la principale arcata di questi portici, la di cui apertura lascia vedere una porta merlata ed un edificio a caditoio *(mâchicoulis)* che Borso sta a cavallo.

Alcuni degli spettatori sono, a suo esempio, rimasti sui loro cavalli. Altri sono assisi dritti, mentre che paggi e palafrenieri, a destra, guardano e sorvegliano le loro montature. Alcuni dei cavalli si presentano di fronte, come quelli di S. Marco a Venezia, ai quali fanno pensare. Non sono solo gli uomini che partecipano di questa festa animata; un certo numero di nobili dame ne pigliano comodamente parte, dietro balconi ornati di ricchi tappeti o di stoffe preziose. Le corse di cui si è voluto dar qui un idea, e perpetuarne il ricordo, avevano regolarmente luogo il 24 Aprile, giorno della festa patronale di S. Giorgio, nella grande strada e nella via Sabbioni, in presenza del sovrano e di tutti i nobili (*).

(Continua)

(*) Si allevavano cavalli per ogni sorta di servizio. Si voleva fare un presente principesco si dava un cavallo mantovano. (Burkhardt die cultur der renaissance pag. 231 edizione 1869).

(*) Vi era pure a tempo di Borso degli spettacoli che sembrano essere le reminiscenze della Roma pagana. Il duca di Ferrara faceva combattere fra essi, leoni, tori, orsi, cinghiali.

Si annunzia che egli prenderà qualche settimana di riposo, ma che non conta di lasciare il servizio attivo.

Dicesi che anche Thibaudin non accetterà la candidatura politica offertagli.

Ci saranno *meetings* di protesta contro la sua dimissione da ministro.

Ad onta che l'*interim* della guerra sia stato affidato a Peyron si parla del generale Casteret-Trecourt, comandante a Lione, come probabile e definitivo successore di Thibaudin.

RASSEGNA COMMERCIALE

10 Ottobre 1883.

Grani. — I mercati si succedono e si rassomigliano. Non presentano animazione di sorta con poca variazione nei prezzi che vediamo da qualche tempo aggirarsi dalle L. 22. 25 a lire 22. 75 per pronto ritiro. — Le scritture sono abbandonate perchè la speculazione non agisce assolutamente — qualche vendita per semplice cuopertura fu fatta per Novembre Dicembre a L. 23. 25 circa. — Un consumatore Piemontese comperò nel corso dell'ottava Quintali 10000 per consegna Gennaio a Marzo ripartitamente a lire 23. 50, ma occorre notare che la partita si componeva di metà circa del vecchio raccolto, e l'altra metà di un merito appena mediocre essendovi compresa buona parte di raccolta di Bonifica.

Granoni. — I pronti da L. 14 a lire 14. 50 posti in Polesine — le partite veramente buone e che presentano stagionatura sufficiente sono domandate a quest'ultimo prezzo. — Per scritture ripeteremo quanto abbiamo detto pei grani e cioè che astenendosi gli speculatori dall'operare, i pochi affari per cuopertura che vengono fatti per consegna Novembre Dicembre si aggirono dalle L. 14. 50 a 14. 60 per Novembre Dicembre e 14. 75 per Gennaio e Febbraio.

Canape. — Anche ieri mercato molto attivo, vendite importanti vennero fatte ad esportatori locali, e di fuori, dalle L. 235 alle 255 secondo il merito. Di una partitella di pregio eccezionale fu ricavato L. 275 al migliaia e per roba del Bondenese si offrirono inutilmente le L. 285. — In complesso continua un buon movimento di affari, e notiamo che abbondano i compratori agli attuali prezzi.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Oggi, seduta.

Consorzio pel Porto di Magnavacca. — Nella adunanza di ieri venne evasa una parte degli oggetti all'ordine del giorno colle seguenti nomine:

Presidente, avv. prof. Giorgio Turbiglio.

Vice Presidente, conte avv. Alessandro Avogli.

Consigliere, rieletto il dott. Antonio Pasquali.

Collaudatore, Carini ing. Ruggero.

Revisori, Rag. Gregorio Felletti — Aquirino Pinza.

I prezzi dell'uva. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Preg.mo sig. Direttore

Ferrara 8 Ottobre 1883.

Mi saprebbe spiegare perchè il bollettino esposto al pubblico in piazza nel locale della Borsa segni i prezzi delle uve nostrane da L. 130 a L. 170 la castellata, quando è notorio che nella penultima e più nell'ultima settimana scorsa era difficilissimo fare acquisti a meno di L. 13 il quintale, cioè di L. 191 la castellata?

A 130 lire non furono pagate che le uve vendemmiate acerbe, per salvarle dal furto campestre, verso il 18 ed il 20 Settembre — quando, per di più, i possidenti fiduciosi in un raccolto più abbondante di quello verificatosi erano più facili alle transazioni coi gli acquirenti.

È noto che persona impiegata alla C. di Commercio ha preso parte alla vendita ad una pubblica amministrazione di uva ferrarese a L. 18 il quintale entro le mura, cioè a L. 14, 80, senza dazio — vale a dire *ad oltre L.* 217 la castellata. — O perchè non ha tenuto conto, nello stendere il bollettino, di un contratto, che naturalmente avrà denunciato?

E siccome il *prezzo medio* delle uve, ufficialmente stabilito ha una importanza locale maggiore del prezzo medio degli altri generi, perchè non cercare la maggiore esattezza nel segnare i prezzi correnti?

La prego a voler accogliere nella *Gazzetta* queste osservazioni ed a credermi

Suo Dev.mo

(*Segue la firma*)

Nobile patrocinio. — Ci scrivono da Lugo:

Giorni sono annunziaste sulla *Gazzetta* come l'amministrazione dell'Asilo infantile di Lugo conferisse la nomina di Presidente Onoraria della Commissione delle Ispettrici di questo Asilo la Mobil Donna Duchessa Maria Massari. Pregola ora far noto che la Egregia signora con gentilissima Sua lettera del 5 corrente diretta al Presidente dell'amministrazione dichiarava di accettare l'onorifico officio.

L'Asilo può andare lieto ed altero di avere il patrocinio di una così nobile e generosa Dama.

Reclamo. — Ci si prega di segnalare gli inconvenienti che derivano dall'aver lasciato un vero pertugio per il passaggio dei pedoni tra la Via Garibaldi e la piazzetta Municipale.

Si deplorano cadute, contusioni, e Domenica finite le funzioni vespertine in San Domenico, la folla si pigiava inutilmente a quell'uscita; si atterrarono assi e nacque un parapiglia da non descriversi.

O sia allargata l'apertura, o, se ciò non è attuabile pei lavori che lateralmente e superiormente si stanno eseguendosi, si chiuda addirittura per alcuni giorni ogni comunicazione, rimanendo già aperta la viabilità per Via della Luna e delle Pecore.

Teatro Tosi Borghi. — La *signora dalle Camelie* interpretata dalla Marini, e per la sua beneficiata: quanto dire una serata di emozioni fortissime.

L'aspetto del nostro popolare teatro era jeri gremito in modo da non dirsi. Scanni e platea riboccanti, nelle gallerie una folla che si accavallava, si schiacciava, ma non pareva preoccuparsi del grande disagio per non perdere una parola della vecchia e classica produzione.

Si ha un bel dire: roba vecchia, che ha fatto il suo tempo; ma ben poche produzioni hanno tuttavia come questa la virtù di popolare il teatro e di far palpitare e commuovere il pubblico.

C'è d'uopo di soggiungere che il nome della Marini vale a completare l'aspettazione e il successo?

No. E non volendo ripetere ciò che le cento volte fu detto della grande attrice in questa produzione, e non dovendosi richiamare ricordi ed istituire confronti, ci sbrigheremo col constatare le ovazioni caldissime, clamorose che hanno accompagnate le più commoventi scene del dramma all'indirizzo di lei e del bravo Reinach suo potentissimo ausiliario.

Per il Reinach, giovanissimo, sono permessi i confronti e ci permettiamo dire che nella parte di *Armando* noi non abbiamo giammai udito alcuno che lo superi e fors'anco che lo uguagli. Non si può essere più appassionato, toccante ed efficace come lo fu il Reinach iersera. E con ciò è detto tutto.

L'apogèo del successo per entrambi venne toccato nel quarto atto e qui l'entusiasmo del pubblico si stemprò in maniera indescrivibile; *stemprò* è parola non inadatta, però che le lagrime che sgorgavano al sòlito da cento e cento bellissimi cigli costituivano la più eloquente manifestazione dell'entusiasmo e della commozione.

Furono presentati alla Marini una bella *corbeilles* di fiori e poetici componimenti.

Anche il Novelli e il Bracci ebbero la loro parte d'applausi.

Finita la rappresentazione l'orchestra del teatro tributò un dovuto omaggio alla signora Marini facendole con gentile pensiero una serenata.

Questa sera, come abbiamo già annunziato, ultima rappresentazione col triplice divertimento:

Fuoco al convento, in un atto di Barriere.

Oro ed orpello, in due atti di Gherardo del Testa.

La bottega del cappellaio, in un atto di Paolo Ferrari.

E così si chiude questo breve corso di rappresentazioni che lascia in tutti un solo desiderio: quello di riudire ancora per lungo numero di sere e con una scelta di produzioni meglio inspirata nel suo complesso, gli artisti della Compagnia Nazionale.

Non addio adunque — ma arrivederci!

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

In queste povere linee, vorrei poter esprimere tutta la riconoscenza da cui sono compreso verso l'egregio medico signor dott. **Giovanni Azzi**, il quale con rara perizia e diuturna assistenza risanava mio figlio Giulio colto da Albuminuria. Valgano esse tuttavia a farlo consapevole dei miei sensi di gratitudine ed affetto e ad additarlo vieppiù alla stima dei concittadini.

Ferrara 6 Ottobre 1883.

Giacomo Borghesi

—o—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
8 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 6°, 5 c
Alt. med. mm. 771,28	» mass.ª 18°, 2 c
Al liv. del mare 773,36	» media 11°, 7 c
Umidità media: 64°, 7	Ven. dom. NE; NW

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nuvolo
9 Ottobre. — Temp. minima 8° 3 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
9 Ottobre ore 11 min. 50 sec. 42.

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 7. — La Porta spedì oggi una ratifica alla convenzione danubiana.

Londra 7. — Durante il viaggio di Northcote e degli amici suoi in Irlanda una grossa pietra fu lanciata contro il treno. Ferì leggermente una signora. Venne ordinata una inchiesta.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Hong Kong: La ritirata delle « bandiere nere » risulterebbe da un accomodamento tra essi ed il governo annamita con approvazione della Francia.

Le « bandiere nere sgombrano il Tonkino promettendo di non opporsi alla navigazione. Harmand le utilizzerebbe ulteriormente nell' esercito franco-anamita.

I francesi accingonsi ad attaccare Bacnima. Manderanno simultaneamente cannoniere a tagliare la ritirata alle truppe regolari chinesi (!!) a Bacnima.

Costantinopoli 8. — La Porta ratificò la convenzione Danubiana. Sarà rappresentata alla commissione danubiana dal delegato bulgaro cui la Porta manderà istruzioni.

Londra 8. — Il *Times* crede che la China e la Francia discutano attualmente un nuovo progetto di frontiera che divida in due parti uguali il Delta del fiume Rosso.

Madrid 8. — Una crisi ministeriale pare imminente. Sagasta cerca d' intendersi colla sinistra dinastica che diede a Serrano pieni poteri.

Milano 8. — Ieri, il conte Gianotti, primo maestro di cerimonie, subito che sono giunti i Principi di Germania recossi all' *Hôtel de Ville* a complimentarli a nome dei Sovrani invitandoli a Mensa ove si recheranno a pranzo oggi.

Parigi 8. — Rapporti ufficiali da Haiphong del 26 settembre confermano che è principiata la ritirata delle « bandiere nere » su Laokan.

I plenipotenziari degli annamiti sono giunti ad Haiphong e stanno per recarsi ad Hanoi Aien.

Milano 8. — Il Re è giunto alle 3 pom. e recossi direttamente all' *Hôtel de Ville* per visitare i principi di Germania intrattenendovisi circa un' ora. Il Re fu acclamatissimo dalla folla. I principi di Germania partono alle 6.41 per Monza e ritorneranno alle 9.55.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Zagabria 8. — La falsa voce diffusasi che gli stemmi czechi sarebbero tolti causarono un assembramento di curiosi. Le truppe fecero sgombrare le vie. La folla si disperse essendo stata informata della insussistenza della voce. Una parte delle truppe lascia il teatro degli ultimi disordini.

D' AFFITTARSI

Un granaio presso la stazione ferroviaria parlare coi fratelli Zamorani.

Stabilimento Tipografico Bresciani